

RECINZIONI TRADIZIONALI IN TRENTINO

di Giovanni Giovannini e Prisca Giovannini

Il paesaggio del Trentino era scandito da tanti tipi di recinzione, di origine diversa e di varia provenienza così come lo sono le tante, piccole Comunità che ancora convivono con le loro parlate, le loro tradizioni e la loro storia.

In passato, la gente di montagna conosceva molto bene il legno e la pietra, i due principali materiali da costruzione dell'ambiente alpino, che erano sempre rintracciati sul posto. Nel caso delle recinzioni si risparmiava sui costi di trasporto, si ottimizzava l'uso dei materiali, anche reimpiegando quello ricavato da vecchi pavimenti e coperture di edifici, e si investiva soprattutto nell'attenzione alla lavorazione e alla posa in opera dei materiali costitutivi.

La forte diminuzione degli addetti all'agricoltura, l'intensificazione delle pratiche colturali e l'impiego di recinzioni elettriche hanno comportato la perdita progressiva di queste conoscenze e, nel segno di una presunta modernità, l'affermazione del gusto personale, delle mode del momento oppure di supposti motivi di risparmio economico. Anche nel caso della riproposizione corret-

ta delle recinzioni in legno, possono essere ignorate alcune regole di realizzazione o di scelta delle specie legnose. Per esempio, è tuttora in voga l'impiego di pali torniti di pino impregnato, credendo durino più a lungo e costino meno di quelli tradizionali. Invece, i pali in legno naturale di larice o di castagno possono durare oltre trent'anni mentre quelli impregnati si deteriorano prima e risultano spesso più costosi.

Nel caso della pietra, è oggi diffuso l'impiego di pietre diverse da quelle locali, nella convinzione che importate da lontano siano più belle, pregevoli o vantaggiose dal punto di vista economico. Invece, si ignorano le recinzioni locali in pietra rustica, ritenute povere e improvvisate anche se durano da secoli e documentano la loro varietà e l'esperienza esecutiva della lavorazione.

Ne risulta che molti tipi di recinzione diffusi nel passato sono ora quasi scomparsi e la semplificazione delle forme e dei materiali rende spesso difficile riconoscere le diverse tradizioni dei luoghi. È necessario, invece, ripensare all'identità dei luoghi e riscoprire gli insegnamenti del passato per una corretta riproposizione e manutenzione dell'esistente.

Il ruolo primario della gente di montagna nella difesa del proprio territorio, nell'uso corretto degli spazi e nell'impiego dei materiali locali vede la Provincia Autonoma di Trento promotrice di studi, progetti e iniziative tese a valorizzare queste specificità.

È questo il caso della ricerca sulle recinzioni tradizionali in Trentino, che sembravano scomparse dai luoghi e dalla memoria, condotta dal Servizio Foreste e fauna e dal Servizio Geologico: quanto inizialmente poteva apparire un tema generico si è

dimostrato un insieme ricco e differenziato di soluzioni e impieghi che, con le funzioni d'uso, documenta la vita di montagna, racconta la storia dei luoghi e l'impegno delle sue genti.

Il volume di Giovanni Giovannini e Prisca Giovannini con i disegni a china del grafico Tommaso Marcolla



ANIMALI E FRUTTI
CURIOSI E DIMENTICATI
A **Ortinparco**



Recinzioni tradizionali del Trentino, animali da cortile di razze non più diffuse, piante e frutti curiosi e dimenticati: questi i "temi" dell'8ª edizione di Ortinparco, la festa di primavera dedicata a tutto quanto fa orto, ospitata dal 23 aprile al 1 maggio nello storico Parco delle Terme di Levico, in Valsugana.

La vocazione del parco asburgico, uno spazio verde custode e "promotore" della memoria di tradizioni culturali e culturali, di saggezze contadine e di sapienze artigianali, si è ancora una volta espressa con successo (20mila i visitatori nei ben 9 giorni della manifestazione) ospitando orti giardino, mercatini, laboratori, degustazioni, esposizioni e spettacoli. Decine di occasioni, insomma, per celebrare loro, gli orti di Ortinparco, quest'anno offerti anche sotto una visione originale e divertente, quella resa da una visita radioguidata e teatralizzata.

AAA, SEMI ANTICHI CERCANSI

Si chiama "Seed Savers" (conservatori di semi) l'iniziativa promossa da Gabriele Chisté e Paolo Miorelli del Centro per il trasferimento tecnologico della Fondazione Mach-Istituto Agrario di S. Michele. Il progetto ha come scopo il recupero, la valorizzazione e la conservazione di vecchie varietà di ortaggi e/o cereali a rischio di estinzione. Per creare la "banca dei semi antichi" i due tecnici chiedono di essere contattati telefonicamente (cell. 335-8098603) da quanti, soprattutto nelle zone periferiche del Trentino, utilizzano in proprio vecchie varietà di ortaggi e/o cereali (compresa la patata) da almeno 15 anni. Poiché la generalità degli agricoltori e degli amatori fa ricorso alle confezioni di seme selezionato che si trovano da acquistare nei negozi specializzati o presso le aziende floricole sparse sull'intero territorio, è tutt'altro che improbabile che i semi antichi vadano incontro ad estinzione. (s.f.)

